

FRATELLI SEPARATI

Romeo Lucioni

Maurizio Serra, nel suo “Fratelli separati” propone una analisi socio-politica dei difficili anni del primo novecento visti attraverso l’esperienza francese.

L’idea di sviluppare il tema considerando le esperienze politiche, sociali e personali di tre grandi della cultura transalpina (Drieu – Aragon – Malraux) risulta sicuramente una carta vincente, tanto più che proprio negli ultimi anni questi Autori hanno avuto un ulteriore e notevole riconoscimento.

Naturalmente, è importante creare una filigrana attorno alle drammatiche esperienze della guerra, anche di quella spagnola che è stata motivo di incontri con tutta la “inteligencia europea”; basti pensare a Malraux che là si incontrò con Blaise Cendrars, Robert Capa, Ernst Hemingway, Saint-Exupery detto Saint-Ex, Pablo Ricasso, Gerda Taro.

Non parliamo poi delle questioni politiche che hanno visto lo scontro tra nazismo e comunismo, con le conseguenti furibonde lotte di potere, di classe e di cultura.

Serra però, non ha disdegnato una visione più domestica dell’intreccio delle vite dei “Tre saggi” e ne ha tratto spunti che, a mio modo di vedere, sono tanto interessanti e importanti che spero possano servire per ulteriori ricerche e nuovi studi.

Se prendiamo **Malraux**, scopriamo che suo padre, depresso, si uccise nel 1930, dopo aver dissipato una vita giocando rovinosamente in borsa e spesso tornando a casa completamente ubriaco.

André subì moltissimo questa situazione, anche perché la madre non seppe mai affrontare la situazione se non piangendo e sopportando le continue scappatelle del marito.

Nel 1921, Malraux sposa Clara Goldsmith e, dopo aver perso in borsa i suoi averi, si fa assegnare una missione archeologica in Cambogia dove si mescolò in poco edificanti traffici di reperti antichi.

Serra si chiede quanto di tutta questa vita tribolata non sia derivato dai rapporti con i genitori (con il bisogno di risarcire la madre abbandonata e di supplire all’assenza del padre) che così potrebbero giustificare una vita dominata dalla incomunicabilità (leggi “La condizione umana”) e dalla più totale solitudine che l’ha accompagnato negli ultimi anni, dopo la morte della seconda moglie e dei due figli avuti da lei.

Luis Aragon ci pone quesiti ancora più pesanti se pensiamo che, figlio naturale di Louis Andrieux, per salvare l’onore della famiglia venne adottato dalla nonna come trovatello e posto sotto la guida di un tutore-padrino che in realtà non era altri che suo padre.

Questi, deputato e prefetto, libertino e libero pensatore, uomo di mondo e benpensante se la gode nella ricerca di facili prede tra le ragazze di umili condizioni che cercano fortuna lavorando come attricette, cantanti, sartine.

La storia giovanile, passata al lato della madre nel ruolo di sorellastra, ha segnato profondamente Louis Aragon che, nella sua instabilità psico-affettiva, dimostrava una tendenza a cercare, nelle esperienze di vita e forse anche nella politica, un “padre buono” e una “madre sincera”.

Da tutto questo potremmo far derivare le sue relazioni di amore sviscerato e di criticismo ossessivo nei confronti delle sue esperienze con il partito comunista francese e, soprattutto, con le barbarie della storia politica dell'Unione Sovietica. Aragan fu molto segnato dalla sua relazione con Pierre Driew La Rochelle dal quale si allontanò a causa delle sue tendenze filo-naziste.

Nel 1970, dopo la morte della moglie Elsa Triolet (di origine russa); ostentò le sue preferenze omosessuali che lo portarono a morire (24 dicembre 1982) tra le braccia del suo amico Jean Ristat.

Ancor più determinante è la storia di Pierre Driew La Rochelle che mise fine alla vita per non cadere nelle mani degli anti-fascisti che lo volevano "punire" per non aver abiurato alle sue preferenze nazional-socialiste che lo portavano a criticare la "decadenza europea" e ad inneggiare alla "virilità fascista".

Il padre, di dubbie pretese aristocratiche, era tanto avido del patrimonio della moglie da scatenare furibonde liti in famiglia ed atteggiamenti riparatori nel figlio che sembra dormisse, da bambino, con una pistola-giocattolo sotto il cuscino per difendere la madre dalle visite notturne di supposti ladri.

La vita di Pierre è stata dominata da difficoltà identificatorie con i genitori proprio perché era attratto dalla spavalda arroganza del padre, mentre giudicava male la madre che riteneva troppo sottomessa ed accondiscendente nei confronti del marito.

La sua vita fu, per molti versi, dominata dalle velleità paterne, ossessionata dal sesso, da sensi di superiorità e da presunzioni assolute di moralità e di giustizia.

Con tutto questo, dichiarava la sua "ripugnanza" verso la "vischiosa sentimentalità femminile" che può essere fatta risalire a complessi freudiani di amore incestuoso verso la madre. Lui stesso lo dichiara nei suoi scritti, aggiungendo anche un ... contemporaneo nascere di rabbia e di disprezzo perché "... lei invecchia ed imbruttisce".

L'analisi della storia dei grandi, vista attraverso le loro relazioni con i genitori, ci portano a considerare l'importanza delle più precoci esperienze di "attaccamento" e, quindi, dell'importanza del ruolo della madre, del padre e della famiglia per la costituzione del Sé e della personalità di ogni individuo.

Le nuove conoscenze sulla psicologia dello sviluppo ci chiariscono come sia complessa l'evoluzione psico-mentale del bambino, soprattutto se vista nei suoi aspetti psico-affettivi e, quindi, di quanto sia importante rinnovare la cultura, la didattica, gli studi neuroscientifici sulla base delle scienze affettive che stanno portando a teorizzare una visione di rinnovamento per l'uomo sempre più sensibile alle pari opportunità, al rispetto della natura, alla solidarietà ed alla sussidiarietà.